

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XIX (nuova serie) n° 1 - 5 Gennaio dell'anno 2009
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003

Ci vogliono incentivi in favore dei giovani per continuare a vivere dove sono nati

Preoccupa il calo delle nascite!

La "fuga" dei cervelli impoverisce la città e indebolisce il tessuto politico e sociale

Nell'ultimo decennio le nascite sono state in tutto 1.653, esattamente 1.257 in meno rispetto al decennio precedente. Un dato sconcertante che deve far riflettere tutti sul futuro del nostro Paese. Se c'è un calo così vistoso nelle nascite vuol dire che non ci sono più coppie giovani che mettono al mondo figli. E andando di questo passo, nei prossimi decenni, c'è il rischio di dover chiudere "bottega" proprio come è successo a tanti paesi a noi vicini, dove per strada s'incontra solo qualche anziano che non sa neanche dove poter andare a fare la spesa, giacché macellerie e supermercati hanno chiuso da tempo e il barbiere apre a giorni prefissati. Non accadrà tutto questo da noi, speriamo; ma c'è il rischio dell'assuefazione verso un destino che non meritiamo.

In un giorno qualunque della settimana si vendono a stento 294 giornali quotidiani. Pochissimi! Ma anche questo è segno del nostro rilassamento e del poco interesse che abbiamo di conoscere quello che succede

intorno a noi. E' ora di rimboccarci le maniche e di risvegliare le nostre intelligenze, di dare sfogo alla nostra creatività, di tornare ad essere come un tempo: un Paese vivo, operoso, ingegnoso, dove gli artigiani creavano manufatti conosciuti in tutta la Calabria, gli agricoltori con la loro laboriosità ricavavano dalla

terra prodotti di qualità, mentre il commercio andava a gonfie vele.

Avanti giovani!

Le elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale sono ormai prossime. Ma c'è anche aria di rinnovamento per altri enti ancora. Perciò non aspettiamo gli ultimi giorni per sapere chi ci dovrà governare per i prossimi cinque anni. Le primarie aperte sono un nobile proponimento, ma da queste parti stentano ad attecchire. Chissà perché? Abbiamo bisogno di volti nuovi, d'intelligenze fresche, ma soprattutto di giovani che dovranno far recuperare alla politica quella credibilità, che ha perduto nel corso di questi ultimi anni. C'è necessità quindi di aria nuova. Quelli che ci sono stati finora, non hanno dato prova di valore. Il Paese è fermo. La disoccupazione è galoppante e la massiccia "fuga" dei giovani, lascia poco sperare. Non possiamo assumere il ruolo di "oasi geriatrica". Il Paese ha necessità di essere rivoltato come un calzino bucato e per far questo occorrono forze giovani con idee chiare e lungimiranti. Perciò forza ragazzi, questo paese ha bisogno di voi. Non tiratevi indietro, perché ora o mai più, si potrà realizzare l'agognato sviluppo della Sila e del suo territorio.



**Più
attenzione
per
l'Olivaro**

a pag. 7



Il fascino della fòcera

Saba a pag. 6



**Acri,
esce
da
Why Not**

a pag. 2



Anno nuovo, problemi vecchi

a pag. 2

**Miss
acqua
e sapone**

a pag. 5



Entra nel Senato Accademico

a pag. 7



**A rischio
la scuola
di Loriga**

C. Mazzei a pag. 7

Ed ancora:

Un Natale diverso

Orsini a pag. 11

Potere e informazione

F. Mazzei a pag. 4

Trovato il cadavere di Antonio De Marco

a pag. 9

A maggio del 2005 Antonio Nicoletti s'insediava al Comune
a capo di una giunta di centrosinistra

Anno nuovo, problemi vecchi

Tra i problemi più avvertiti dalla popolazione:
il mancato potenziamento dell'acquedotto e la creazione di parcheggi

Redazionale

Un altro anno è scivolato leggero senza che nemmeno ce n'accorgessimo nella vita politica amministrativa del nostro paese. Un anno che non ha lasciato, dunque, alcun'impronta, fatta eccezione per il potenziamento del parco-macchine e per quel tratto di strada Ceretti-Zanella, realizzato peraltro dalla Provincia che, in parte, è stato aperto al traffico il mese scorso. Per il resto chi si aspettava il potenziamento dell'acquedotto, l'avvio di una politica di sviluppo per il rilancio di Loriga, la creazione di parcheggi, il ritorno dei vigili del fuoco, l'attuazione della raccolta differenziata della spazzatura (vera e non virtuale), l'entrata in funzione del collettore fognario, il rinnovo dell'impianto di pubblica illuminazione, l'ampliamento del cimitero, la costruzione della caserma della tenenza della GdF e l'ultimazione dei lavori di restauro dell'abbazia fiorense, sarà rimasto certamente deluso.

Un altro anno (il terzo dell'Era Nicoletti) trascorso, dunque, senza entusiasmo e senza scossoni. Perché Nicoletti non ha registrato neanche i fermenti sociali che il suo predecessore si è ritrovato sottocasa, segno che anche i disoccupati, i sottoccupati e i poveri cristi, nel frattempo non guardano più all'ente locale come al loro referente di fiducia.

Ma questa scelta alla fine non è male. Gli amministratori comunali devono amministrare la città occupandosi di trovare soluzioni ai problemi di cui abbiamo accennato prima e



Il sindaco Nicoletti ed il presidente Oliverio

ai tanti altri che al momento non sono evidenziati, diversamente finiscono col trascurare i problemi essenziali per i quali sono stati mandati al Comune e non risolvono neanche quelli per i quali vengono spinti ad andare e venire da Catanzaro o da Reggio Calabria. La politica del lavoro è difficile che la risolva il Comune: occorre una presa di coscienza del governo centrale e di quello

regionale, che devono creare presupposti nuovi per lo sviluppo sociale ed economico di questa zona.

Il Comune semmai deve intervenire in tempo per salvaguardare l'esistente e dicendo ciò alludiamo all'Ospedale e alla Scuola alberghiera, per evitare che facciamo entrambi la fine dell'Enel e della Ferrovia che un bel giorno hanno preso il volo e non sono più tornati.

L'indagine che ha scaturito ben 106 "avvisi" eccellenti

Acri, esce da Why Not

Ma le conseguenze di quella "chiamata di correttezza" sono ancora presenti nel suo animo

In questi giorni che hanno preceduto il Natale, abbiamo letto con sollievo sulla stampa, la notizia del proscioglimento di **Antonio Acri** (nella foto) e del suo collaboratore **Gerardo Carnevale**, dall'inchiesta Why Not, poiché dalle indagini preliminari non sarebbe emerso alcun legame di entrambi, con politici e faccendieri che avevano costituito in Calabria un "comitato di affari" per sperperare il pubblico denaro. Chi conosce Totò Acri, per la sua onestà e la sua rettitudine, non avrà avuto certamente alcun dubbio sull'estraneità in simili "affari".

Ma la Giustizia è al di sopra dei cittadini e perciò abbiamo dovuto attendere fiduciosi che questo "calvario" finisse al più presto e che l'innocenza provata, poi venisse diffusa ai quattro venti.

Solo che la Giustizia in Italia è infallibile; mentre l'informazione, in simili casi, inzuppa il biscotto nel latte, specie se i personaggi sono politici importanti.

Così la notizia dell'uscita di Acri dall'inchiesta è stata riportata a fondo pagina ed a stento si leggeva il suo nome, compreso com'era, in un elenco di un centinaio di persone che sono uscite dal tritacarne dei giudici di Why Not.

Ma quanti danni abbia provocato nell'animo e nella vita di Totò Acri quella "chiamata di correttezza", solo lui lo sa; perché solo lui avverte ancora quei guasti sulla sua pelle.



Lettere al potere



I NUMERI UNO
Giugno 1961

AL COMUNE

Vedendo la foto del monumento agli emigrati attorniato dai bidoni della spazzatura, apparsa sul numero di dicembre, ci siamo sentiti offesi e trascurati da parte del Comune, i cui amministratori si saranno certamente dimenticati che il progresso fatto negli ultimi sessanta anni dalla nostra città, è dovuto, in gran parte, proprio all'emigrazione. A quell'esercito silenzioso di concittadini che ha cercato un lavoro e una dignità in terra straniera, sacrificandosi oltremisura, per contribuire a fare grande il Paese che pure li aveva spinti oltre i confini nazionali. Che simili cose non abbiano più ad accadere!

Biagio Trocino - Ottawa

AL SINDACO

Le imprese che eseguono lavori pubblici sulle strade del nostro comune fanno quello che vogliono. Tanto è vero che i lavori poi cedono e creano disagio ai cittadini. E' buona norma, che quando si rilascia un'autorizzazione a rompere la strada per la posa di tubi o di cavi o per lavori di altro genere, a fine lavori ci si accerti che i luoghi siano stati ripristinati ad opera d'arte, nel senso che devono tornare meglio di prima. Guardate il tratto finale di viale della Repubblica e vi accorgete che l'impegno è stato disatteso, per cui adesso bisogna che il comune torni a rimettere bene in vista il cartello "strada dissestata" ad evitare la chiamata in giudizio da chi ci rimette gli ammortizzatori o le gomme.

Antonio Oliverio

Indirizzate le vostre lettere a
e-mail: direttore@ilcorrieredellasila.it

AL COMUNE

Altre volte ho scritto sui tombini otturati dalla sabbia. Ma chi di dovere, ha fatto orecchie da mercanti e così nella giornata di venerdì 12 dicembre scorso, quando un diluvio d'acqua ha inondato le nostre strade, via Roma mi sembrava Venezia con l'acqua alta.

Ci vuole tanto a pulire questi benedetti tombini? E' un fatto di sicurezza anche per chi abita a piano strada che non può rischiare l'inondazione con gravi conseguenze per la propria incolumità.

Giovanni Bitonti

ALLA VALLECRATI

I netturbini o gli operatori ecologici che dir si voglia, si limitano a svuotare i cassonetti o tutt'al più a raccogliere le buste di plastica ben chiuse, contenenti la spazzatura. Ma la scopa qualche volta dovrebbero pure usarla, specie quando ci sono manifestazioni di piazza, mercati e fiere varie, e quando i cani fanno razzie di buste e le lasciano poi in qualche angolo remoto del paese. A Cosenza come a Roma la scopa è un utensile di lavoro; da noi non la vedo tanto in uso.

F. B.

AL COMUNE

In questo periodo di feste ci siamo resi conto di quanto sono insufficienti le aree parcheggio a San Giovanni in Fiore.

Avere una macchina e non sapere dove parcheggiarla, è veramente snervante. Ponetevelo, per favore, questo problema, perché più tempo passa più diventa difficile trovare soluzione adeguate e alla fine diventa un'odissea non solo per i locali, ma soprattutto per i forestieri che si guarderanno bene di tornare nel nostro paese una seconda volta.

Giovanni Veltri

AL SINDACO

Avete fatto una bella illuminazione per Natale, ma vi siete dimenticati del centro storico e dell'Abbazia che è al buio da ormai 2 anni. Dove è finito il "progetto monumenti illuminati?"

Rosario Bitonti

IL NUOVO EDITORIALE CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Redazione
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 5681

STAMPA:
GRAFICA FLORENS

Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

Scritto a quattro mani da Diego Maestri e Giovanna Spadafora

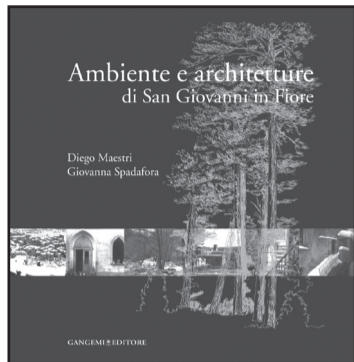
Ambiente e architetture di San Giovanni in Fiore

Il libro è frutto di un'attenta e scrupolosa ricerca sul campo

di Luigi Basile

È uscito in libreria il volume, edito da Gangemi, *Ambiente e architetture di San Giovanni in Fiore*, ad opera di **Diego Maestri** e **Giovanna Spadafora** - nostra concittadina -, entrambi docenti della Facoltà di Architettura dell'Università Roma Tre.

Il libro, riccamente corredato da moltissimi disegni degli autori e da fotografie di **Mario Iaquina**, è uno studio approfondito sull'abitato storico della nostra città e sui suoi pregi architettonici, che per la prima volta vengono estesamente illustrati. Mancava, infatti, alla bibliografia sangiovese una ricerca che si occupasse non solo degli aspetti storici, ma anche di quelli ambientali, e che mettesse in luce la qualità degli edifici costruiti tra la fine del Settecento e i primi decenni del Novecento. In particolare, il testo inizia con una descrizione dell'ambiente naturale, premessa indispensabile per comprendere le origini dell'insediamento urbano e la sua collocazione all'interno del territorio silano. Vengono descritte le tecniche costruttive e i materiali impiegati che, unitamente alla orografia del territorio, hanno determinato il costituirsi di aspetti peculiari nelle architetture e nella loro disposizione altimetrica. A questo proposito, un capitolo è dedicato ai vagli,



Copertina del libro

che vengono descritti e classificati in relazione alle loro caratteristiche architettoniche e topografiche. L'analisi dello sviluppo del centro abitato è ipotizzata in relazione alla presenza del sistema idrico dell'acquario badiale, alle principali vie di comunicazione con i territori circostanti e alla costruzione delle chiese. L'espansione avviata a partire dalla fine dell'Ottocento è descritta evidenziando come gli interventi di ammodernamento della rete viaria abbiano indirettamente determinato anche la costruzione di alcuni edifici di rilevante interesse. Alla descrizione degli edifici costruiti a partire dalla metà del Settecento segue un ampio capitolo sugli edifici di fine Ottocento-inizio Novecento. Per la prima volta elencati tutti insieme, descritti, fotografati e disegnati, questi edifici

appariranno sotto una nuova luce, e se ne apprezzeranno le forme architettoniche con una nuova consapevolezza: vedere riprodotti e valorizzati in disegno tanti edifici, davanti ai quali si passa quotidianamente con occhio distratto, sarà per i sangiovesi una vera e propria scoperta.

Il pregio di questo testo è che gli autori non solo hanno estrapolato dal nostro centro storico, troppo spesso violato da interventi poco rispettosi della sua identità, una grande quantità di dettagli decorativi minuziosamente descritti (portali, mensole, balconi, ecc.), che ci danno idea della qualità e della maestria dei nostri scalpellini locali, ma hanno messo in luce edifici e contesti edilizi verso i quali ora appare urgente avviare azioni di tutela, perché «la memoria non può essere negata, né trascurata in nome dell'economia, della tecnologia e dello scientismo», come afferma **Salvatore Meluso** nella sua presentazione del lavoro. Ci fa, inoltre, piacere evidenziare come il testo ospiti in appendice anche un saggio di un altro studioso nostro concittadino, **Pasquale Lopetrone**, che sintetizza i risultati dei suoi studi sulle origini del nostro paese e sul suo sviluppo, fino ai giorni nostri.

Un nuovo libro di Franco Laratta, pubblicato da Librare

Quasi un diario di bordo

Il libro contiene riflessioni, aneddoti e pensieri di natura diversa

"Miseria e nobiltà della politica, della società" (Librare, euro 12), è l'ultimo libro scritto da **Franco Laratta**, giornalista e deputato del Pd, il quale ricostruisce le vicende politiche degli ultimi tempi, e tocca alcune problematiche all'ordine del giorno della vita del Paese, restituendoci con la sua testimonianza diretta, il clima che si respirava nel Palazzo durante giornate decisive.

"Ma non è soltanto un diario di bordo di un parlamentare, - scrive **Dario Franceschini**, deputato e scrittore - non si limita alla lettura intelligente degli avvenimenti, al ripercorrere attraverso il filo della memoria la vita di Montecitorio.

In queste pagine troverete la tensione progettuale per la nascita del Partito Democratico, l'amore di Franco per la sua terra, la curiosità intellettuale



Franco Laratta

per i fermenti e i problemi che attraversano la società, il respiro della politica alta, quella che indica tratti d'orizzonte. Ma anche episodi e passioni personali, storie incrociate nel proprio cammino, frammenti di vita vissuta".

In questi quarantatré "pezzi" scritti a caldo, che costituiscono il corpus del libro, c'è un pò di tutto: "Partiamo, tanto per capirci, - scrive **Matteo Cosenza**, direttore de *Il Quotidiano della Calabria*" - dagli articoli fuori programma: quello su **Rino Gaetano** e su **Mina**, o sugli studenti universitari che si prostituiscono.

Nei primi c'è la competenza specifica, come dimostra l'analisi puntale della vita e soprattutto dei testi, nel secondo la capacità di scavo e, quindi, di realizzare un'inchiesta giornalistica a tutto tondo".

Insomma ancora una volta Laratta si conferma giornalista e politico ed entrambe le "passioni" le sviluppa al meglio, perché alla fine questo libro si farà leggere da chi ha un minimo di curiosità trovandoselo tra le mani.

In un saggio di Corrado Morrone di prossima pubblicazione In principio era lo zero

L'autore discerne il rapporto tra scienza e fede

di Riccardo G. Succurro



Corrado Morrone, un silano doc, è autore di dotti saggi sul rapporto tra scienza e fede.

La sua ultima pubblicazione "*In principio era lo zero, e lo zero era l'uno, e l'uno era il tutto*" è un viaggio tra i libri della filosofia, della matematica, della fisica, della biologia, della metafisica.

E' una lucida riflessione sull'origine dell'universo e della vita ed affronta argomenti molto

impegnativi e specialistici, come le teorie dei fratelli Bogdanov, le quali sfiorano, con equazioni elaborate mediante l'algebra distorta, la scala zero, dove s'incontra la Singolarità iniziale. Nel saggio sono descritte le forze fondamentali della natura (la gravità, l'elettromagnetismo, la forza nuova e la forza debole), le quali devono trovarsi sempre nelle condizioni d'equilibrio, perché sia possibile la vita.

Viene richiamata una teoria entrata da oltre un ventennio nella scienza ufficiale, quella del *big bang*, che attribuisce la nascita e la formazione dell'universo all'esplosione di un originale grumo di materia dotato di un'energia inimmaginabile. L'autore descrive i buchi neri, uno dei quali proprio al centro della galassia ed esamina la teoria di Darwin alla luce della genomica e delle neuroscienze: sia l'una che l'altra, sostiene Morrone, pur riconoscendo all'evoluzionismo un ruolo molto importante nella storia della biologia, ne ridimensionano la portata. In quest'interessante saggio, l'autore si sofferma sul recente concetto di "nicchia cognitiva", per evidenziare la particolarità dell'Uomo nell'Universo.

Lo studioso sangiovese compie un'appassionata rilettura delle tesi del teologo **Vito Mancuso** e delle posizioni espresse dal Cardinale Ratzinger sull'eternità dell'anima: l'anima, per Morrone, non risorge dopo la morte del corpo, ma continua la sua vita eterna, perché è sempre esistita sin dall'eternità "in mente Dei".

Il pellegrinaggio intrapreso dall'autore tra fede e ragione è illuminato da una citazione di Einstein:

"Chiunque sia seriamente impegnato nella ricerca scientifica si convince che vi è uno spirito che si manifesta nelle leggi dell'universo, uno spirito molto superiore a quello dell'uomo".

Le considerazioni finali di Corrado Morrone approdano ad una meditazione sulla vita tutta: "La via della fede non può essere cieca credenza, ma ricerca continua della Verità. L'ottimismo, l'entusiasmo giovanile, la speranza in un mondo migliore devono sempre accompagnare il nostro percorso esistenziale.

Altrimenti perderemmo la gioia di vivere".

Campagna Abbonamenti 2009

Italia Euro 15,00 - Sostenitore Euro 50,00

Estero via aerea Euro 30,00

C.C.P. 88591805

Intestato a: "Il Nuovo Corriere della Sila"

San Giovanni in Fiore

Chi desidera versare in contanti lo può fare presso l'edicola Veltri via Roma 200 autorizzata a rilasciare ricevuta.

Istituita una nuova parrocchia nella zona della Pirainella E' dedicata allo Spirito Santo

L'arcivescovo ha provveduto a nominare il parroco
nella persona di don Rosario Bonasso

Redazionale



Don Rosario Bonasso

E' fatta. Nella prima domenica d'avvento, che quest'anno è caduta il 30 novembre, l'arcivescovo di Cosenza, mons. Salvatore Nunnari, ha firmato il decreto che istituisce la quinta parrocchia nel comune di San Giovanni in Fiore. Si tratta della Parrocchia della Pirainella, dedicata allo Spirito Santo, quella divinità cui tanto era legato l'abate Gioacchino di

"spirito profetico dotato".

E così il padre arcivescovo, ha tenuto fede all'impegno assunto il 24 giugno scorso, quando davanti al primo cittadino Antonio Nicoletti, informava i confratelli della volontà di raccogliere in una chiesa attiva, dinamica e attenta, quelle quattromila anime che abitano nella parte alta del paese, una zona in continua espansione, che costituisce la porta d'ingresso nella città di Gioacchino e che nel periodo estivo è meta di forestieri che abitano nei villaggi della Sila.

Nel decreto è riportato anche il nome del sacerdote cui è affidata la cura delle anime di questa zona. Si tratta di don Rosario Bonasso che ha una lunga esperienza sacerdotale avendo guidato, in passato, la Parrocchia di santa Maria delle Grazie (Cappuccini) e la Parrocchia di san Rocco di Caccuri.

Momentaneamente, nell'attesa di una migliore e definitiva soluzione, le funzioni religiose di qualsiasi genere, saranno celebrate nei locali al primo piano del capannone dell'ex Scuola tappeti, che per effetto di una convenzione, è stato ceduto dal commissario liquidatore dell'Arssa alla Curia arcivescovile di Cosenza per un periodo di durata ventennale. Insomma le aspettative di tanti fedeli, ma soprattutto di tante donne della zona, sono state coronate da un significativo successo.

Il nuovo parroco è già al lavoro. Dovrà rimboccarsi le maniche, ma i parrocchiani sono convinti che non ci saranno più ostacoli. "Ormai il più è fatto, - ha detto il neo parroco - non ci resta che andare in chiesa e pregare perché un nuovo campanile possa al più presto svettare su questa montagna per chiamare a raccolta i fedeli di tutta la zona".

Un convegno promosso da "Il Quindicinale" Informazione e potere

E' seguito un dibattito al quale hanno preso parte gli studenti del Liceo

di Francesco Mazzei

Verità, bugie, e buona informazione o disinformazione, stampa indipendente o asservita ai potenti, di tutto questo si è parlato nell'aula magna del Liceo scientifico, in un dibattito tra gli studenti delle scuole superiori della cittadina fiorentina ed alcuni giornalisti in rappresentanza delle testate locali e regionali. Nel grosso centro silano - è stato evidenziato - su una popolazione di circa ventimila abitanti, si vendono ogni giorno circa 300 copie di quotidiani di diverse testate, un migliaio quindi i potenziali lettori ed altrettante copie vendute mensilmente dai tre giornali locali, un dato questo che la dice lunga sul tipo di considerazione in cui è tenuta la stampa, giornali locali e regionali, che evidentemente non riescono ad incuriosire, informare e rendere partecipi i cittadini alla crescita di un vasto comprensorio com'è quello di San Giovanni in Fiore in particolare e della Sila in generale. Ad aprire i lavori la dirigente scolastica Rita Cananzi che da brava padrona di casa aveva "buttato le basi" per una discussione proficua sul tema del convegno che



Da sinistra: Antonio Mancina, Mario Morrone e Michele Napoletano

ricordiamo era "Informazione e potere - Potere ed informazione". E su queste basi poi si è sviluppato il dibattito con gli studenti che hanno incalzato con di domande i giornalisti presenti: Domenico Napoletano direttore de "il Crotonese", Saverio Basile direttore de "Il Nuovo Corriere della Sila", Antonio Mancina, organizzatore del convegno e direttore de "Il Quindicinale", Mario Morrone, corrispondente della "Gazzetta del Sud". Tra le tante domande: il rapporto tra il potere e la libertà d'informazione; la globalizzazione della trasmissione di notizie; la coscienza e l'etica di chi

fa il giornalista. Insomma, un confronto aperto che è servito soprattutto ai giovani per capire come oggi sia veramente difficile e, in alcuni casi, complicato restare al di sopra delle parti; ma anche ai giornalisti per comprendere come vorrebbero i giornali i ragazzi: dei veri e propri cani da guardia del potere, dei suoi privilegi, dei suoi abusi e malefatte.

Del resto il giornalista - hanno sostenuto i ragazzi - non può essere amico di tutti; al contrario deve rendere assolutamente di dominio pubblico le notizie che altri vorrebbero nascoste.

Brevi

CASE DI CAMPAGNA DATE ALLE FIAMME

I soliti ignoti si sono rifatti vivi appiccando fuoco a due case di campagna lungo la strada interpodereale per Bonolegno. La prima costruzione presa di mira è stata quella di proprietà di Battista Guzzo, cantoniere provinciale in pensione, alla quale hanno appiccato fuoco nottetempo, distruggendo l'arredo interno e gran parte del materiale ivi conservato. Sempre sulla stessa strada, a distanza di qualche giorno, è stata data alle fiamme l'abitazione estiva di Fortunato Marazita, collaboratore scolastico, molto conosciuto negli ambienti sportivi locali.

Quest'ultima casa andata completamente distrutta era in grado di ospitare una famiglia per diversi mesi all'anno. In entrambi gli incendi sono intervenuti i Vigili del fuoco di Cosenza e i Carabinieri della locale stazione per i sopralluoghi di competenza.

IN MOSTRA LE IMMAGINETTE
DI PINO DE SIMONE

La bella collezione di animali e fiori nelle immagini sacre, pazientemente curata da Pino De Simone (nella foto), è stata esposta alla quarta mostra filatelica, allestita a Palazzo Barracco di Altilia, a cura del Circolo Filatelico e Numismatico "San Francesco di Paola" di



Crotone, in collaborazione con il Centro studi "Cornelio Pelusio Parisio".

Nell'ambito della rassegna altri espositori hanno presentato raccolte di francobolli su tematiche specifiche come le "Ordinarie di Vittorio Emanuele III" di Giuseppe D'Ettoris, la "Democrazia" di Giovambattista Borza, "Le gioie della donazione" a cura dell'Avis di Castelsilano, e ancora le immagini sacre di Antonio Levenia sul "Natale", quelle di Gaetano e Gina Salviati su la "Vita di Gesù" e per finire la collezione di Carmine Rizzo su "L'Emmanuele: il Dio-con-noi".

Per l'occasione ha funzionato un annullo speciale emesso da Posteitaliane.

A conclusione della serata al nostro concittadino è stato consegnato un diploma con medaglia quale premio alla sua trentennale attività di collezionista.

FALSA INFERMIERA DENUNCIATA
DAI CARABINIERI

Una donna di 55 anni M.D. è stata denunciata per aver svolto il compito d'infermiera, in una clinica privata della zona, senza avere i prescritti requisiti di legge, cioè il necessario titolo di studio e l'iscrizione presso l'Ipasvi, la Federazione degli infermieri professionali di Cosenza.

Il provvedimento è scaturito da una vasta operazione intrapresa dai Carabinieri sull'intero territorio regionale, che ha portato all'arresto di 70 falsi infermieri che operavano in ospedali e case di cura della Calabria.

Intanto per far luce sul fenomeno dell'abusivismo in questo settore, i Nas di Cosenza su delega del pm Minisci, hanno prelevato nella sede del Collegio provinciale, l'anagrafe generale degli iscritti all'Albo.

NUOVI DIVIETI DI SOSTA SU VIA GRAMSCI

I commercianti di Via Gramsci contestano il provvedimento del comune che ha portato all'installazione di nuovi divieti di sosta, su entrambi i lati, nel tratto ex mattatoio comunale - ex liceo scientifico.

"Con la crisi economica che ci ritroviamo, - hanno detto - ci mancava pure il divieto, che non consente ad un cliente di fermarsi il tempo necessario per un acquisto".

Dal comune fanno sapere che il provvedimento si è reso necessario, stante l'intenso traffico che interessa questa strada, specie nel periodo festivo, poiché incanala il traffico diretto al Municipio, all'Ospedale, al centro storico e a Palumbosila.

Più che divieti occorrono parcheggi perchè le macchine nel nostro paese sono aumentate a dismisura.

Una giovanissima promessa sangiovese Una miss acqua e sapone!

Giusi Talerico, miss fiorentina 2008 non passa inosservata

Redazionale

Il concorso di miss Firenze 2008, promosso dall'assessorato al turismo del nostro comune nell'agosto scorso, ha portato fortuna alla giovanissima **Giusi Talerico**, che una volta conquistato il primo posto si è vista convocata per una serie di manifestazioni itineranti lungo la penisola.

Ha partecipato, infatti, al concorso per "Top model" svoltosi a Torretta di Crucoli dove è giunta seconda, mentre a Pestum ha preso parte al concorso "Ragazze cinema ok", una sfidata presentata da **Karim**, il tronista e super macho di "Uomini e donne" che su Canale 5 tiene desto



Giusi Talerico

il pubblico femminile. Qui la nostra ragazza è arrivata sesta, ma si è fatta certamente notare,

giacché gli organizzatori del concorso "La bella e la voce" l'hanno voluta in Val d'Aosta in un programma presentato da **Simona Tagli** e **Amedeo Gorla**. Il prossimo appuntamento è ad Amalfi dove ad attendere Giusi Talerico sarà un pubblico delle grandi occasioni, perché la serata, è inserita nel "Maggio amalfitano". E' il caso di dire, che anche nel mondo dello spettacolo, è come nello sport: l'importante è partecipare. Perché ci potrà sempre essere qualcuno che scruta i talenti con occhio da intenditore e non è proprio detto che ciò avvenga solo a Rimini o a Riccione.

Dal 1999 a tutt'oggi i nati sono soltanto 1.653

In forte calo le nascite

Nel decennio precedente i nati raggiungevano il numero di 2.910 bambini

di Katia Mancina

Negli ultimi dieci anni sono nati sempre meno bambini a San Giovanni in Fiore. Il forte calo, rispetto ai dieci anni precedenti al 1999, deve essere motivo di un'attenta riflessione, se vogliamo che i paesi interni continuino a vivere e non essere, invece, considerati come "riserve apache" dove rinchiudere i pochi sopravvissuti, in attesa dell'eliminazione totale della specie.

Dal 1999 a tutto il 2008 sono nati, infatti, in questo paese solo 1.653 bambini, mentre nel decennio precedente (1989-1998) i nati hanno raggiunto il rispettabile numero di 2.910. Quando nel corso di dibattiti e tavole rotonde, dove si parla di disoccupazione ed emigrazione e si fa notare la "fuga" delle giovani coppie verso il Nord d'Italia, i "notabili" del luogo sono portati a storcere il naso, dimostrando con questo gesto, che l'allarmismo è ingiustificato e non giova allo sviluppo di un paese vivo ed "economicamente in salute".

E' facile contestare i dati sulla partenza di 14 pullman in coincidenza con l'Epifania per le varie località italiane, perché molti viaggiatori sono studenti universitari e gente venuta a trascorrere le vacanze di fine anno al paese d'origine, ma sono anche tantissime le coppie giovani (intendiamo quelle che proliferano), che da tempo ormai hanno preso la strada per Roma, Firenze, Bologna, Verona e Milano, dove hanno trovato un lavoro



ed una casa, che le consente di vivere con dignità e decoro. La "fuga" dal paese degli ultimi vent'anni è molto più pericolosa dall'esodo iniziato negli anni '50 del secolo scorso. Perché chi emigra oggi per città italiane, difficilmente ritornerà ad abitare a San Giovanni in Fiore. Mentre quelli che sono emigrati in Svizzera, Francia e Germania, in parte ritornano, in quanto da noi hanno

investito i sudati risparmi in case e terreni. E poi vivere da pensionati in terra straniera non è facile a causa del costo della vita e della casa, che non sono mai riusciti ad acquistare. Politici, sindacalisti e benpensanti, spendetela pure qualche parola per questo tipo d'emigrazione deleteria e pericolosa per il futuro del nostro paese.

Nati a San Giovanni in Fiore

1999	bambini nati	170
2000	bambini nati	189
2001	bambini nati	196
2002	bambini nati	174
2003	bambini nati	184
2004	bambini nati	153
2005	bambini nati	148
2006	bambini nati	146
2007	bambini nati	139
2008	bambini nati	153

Brevi

NATALE CONDIVISO

L'Associazione Ghison onlus di San Giovanni in Fiore, per il quarto anno consecutivo, ha organizzato venerdì 19 dicembre una cena di beneficenza presso il Dino's Hotel.

Il ricavato di tale iniziativa, è stato utilizzato per l'acquisto di generi alimentari per condividere un Natale più armonioso e vivo con alcune famiglie della nostra città, che attraversano un periodo di difficoltà economica.

Durante la serata, grazie al contributo dell'Hotel Dino's, Gioielleria GBS Spadafora, Gioielleria Pertichini, Ribes Erboristeria, Edicart di G. Veltri, si è svolta una lotteria con fantastici premi offerti generosamente dalle diverse ditte.

"Un modo - ha detto il presidente **Angelo Barile** - per far sentire meno soli tanti nostri concittadini".

PREMIATO LING. FRANCESCO SPADAFORA

L'Ordine degli ingegneri della provincia di Cosenza, ha premiato con una medaglia d'oro l'ing. **Francesco Spadafora** (nella foto), per i suoi cinquant'anni di professione, svolti nel settore pubblico per avere ricoperto la carica di responsabile dell'Ufficio tecnico del nostro comune e successivamente in ambito privato avendo svolto la libera professione.



Il riconoscimento gli è stato conferito nel corso della prima edizione delle "Giornate dell'ingegneria" che hanno avuto luogo presso l'aula "Caldora" dell'Università della Calabria, presente il presidente nazionale dell'Ordine degli ingegneri, **Paolo Stefanelli** e il preside della Facoltà di ingegneria dell'Unical, **Paolo Veltri**.

Nel corso delle "giornate" si è parlato anche di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi (discariche, termovalorizzatori, massificazione e bonifica dei siti inquinati) e di "Costruzioni: etica e cultura della responsabilità".

All'ing. Spadafora che, pur vivendo ultimamente a Roma, dimostra sempre grande attaccamento al nostro paese, facciamo giungere le nostre congratulazioni.

ACQUARAGGIA TOUR

Il gruppo musicale *Acquaraggia*, fondato e diretto da **Giuseppe Oliverio**, non è voluto mancare neppure quest'anno al classico appuntamento con i sangiovesi.

Così dopo le serate di Cosenza e Crotona, ha fatto tappa al Bar Fly, dove ha intrattenuto numerosi giovani all'insegna dell'ottima musica.

Applaudissimo, come al solito, il leader di *Acquaraggia*, che proprio tantissimi anni addietro, ha voluto far nascere proprio nel "suo" paese questo gruppo musicale molto conosciuto ed apprezzato specie in Toscana e in Emilia Romagna.

SLITTA DI UN MESE L'ISCRIZIONE A SCUOLA

Chi deve iscrivere i figli al prossimo anno scolastico sappia che il termine ultimo per presentare la domanda alla segreteria della scuola prescelta scade il 28 febbraio e non più il 31 gennaio, come negli anni passati.

Questo per consentire ai genitori di approfondire le "nuove opportunità educative e formative" scaturite dalla recente riforma Gelmini, che conferma il tempo pieno di 40 ore, mentre lascia alla discrezionalità delle famiglie, di avere o meno, per il proprio figlio un unico maestro.

Lo stesso provvedimento rimanda all'anno scolastico 2010-2011, l'accorpamento delle scuole.

Intanto ecco la popolazione scolastica in provincia di Cosenza per l'anno scolastico in corso: Scuola dell'infanzia 15.003 alunni (362 in più rispetto all'anno precedente), Scuola elementare iscritti 32.027 (643 in meno rispetto all'anno precedente), Scuola media 22.780 alunni (1.329 in più), Scuole superiori 42.682 studenti, con un calo, rispetto all'anno scorso di - 608.

Protagonisti decine di ragazzi, ma anche tante persone adulte, che hanno contribuito a raccogliere la legna nei boschi della Sila da ardere la notte di Natale

Fòcere, che fascino!

I falò sono stati accesi nelle piazzette dei vari rioni dove per tutta la notte si sono ritrovati ragazzi e adulti a discutere e a festeggiare la venuta di Gesù

di Saba

Ancora una volta sono stati i ragazzi a tenere viva una tradizione che risale alla notte dei tempi.

Quest'anno una decina di fòcere di quelle veramente "all'antica", sono state allestite

nei rioni più popolosi del paese, per rischiarare la strada al Bambinello Gesù nato a Betlemme in una grotta al freddo e al gelo.

E' tradizione a San Giovanni in Fiore e in molti altri paesi della

Sila, accendere la notte santa la fòcera per creare quel calore di cui tanto aveva bisogno il figlio di Dio venuto in mezzo ai poveri per vivere anch'Egli da povero.

Indipendentemente dalla maestosità dell'una o dell'altra fòcera, abbiamo apprezzato lo sforzo che hanno fatto i giovani della Piazza, che hanno acceso il falò sul sagrato di santa Maria delle Grazie, consentendo a tanti fedeli di fermarsi prima e dopo la messa di mezzanotte, per scaldarsi e scambiarsi gli auguri.

Le altre fòcere tutte degne di menzione dal punto di vista tecnico-artistico, sono state accese nella piazzetta di via Monviso, nello slargo di Piano Ceraso, nello spiazzo di Pian del Carmine, nella zona di Cuoscinu, nell'ex Orto Caligiuri oggi via Gravina, nella villetta di via Pascoli (dove le promotrici sono state addirittura tre ragazze che hanno messo da parte i maschi e hanno cominciato a raccogliere soldi per comprare la legna visto che gli uomini "dormivano") e infine quella dell'Ortello di via Meluso.

Ovunque schiere di giovani, ma soprattutto donne, assistevano attorno ai falò discutendo del più e del meno e per una sera sono stati messi da parti gli affanni che tante famiglie del nostro paese, stanno vivendo a causa del particolare momento di crisi economica e sociale.

Le fòcere sono così tornate all'antica, con tanta legna e con tante faville, che hanno sfavillato per il cielo la notte di Natale e quest'anno non c'è stato alcun incentivo da parte dell'ente pubblico, segno che il loro allestimento è stato veramente sentito e voluto come ai vecchi tempi, quando si andava di casa in casa a chiedere "un legno per la fòcera di Gesù Bambino" o ci si spingeva lungo il corso del Neto e dell'Arvo, dove la furia dell'acqua, nei giorni piovosi, trascinava tronchi di legno che il vento aveva sradicato.

Bravi, ragazzi e continuate a tenere in vita le tradizioni del nostro popolo, che costituiscono il sale della nostra cultura, perché sono appartenute prima ai nostri nonni, poi ai nostri padri e ora sono tutte nostre, anzi pardon tutte vostre!...



Fòcera di Piazza Abate Giocchino



Fòcera del Pian del Carmine



Fòcera di Via Meluso



Fòcera di Via Monviso



Fòcera di Piano Ceraso



Fòcera di Cuoscinu



Fòcera di Via Chiatrati

Critico mons. Arnone nell' omelia di Natale

Olivaro abbandonato!

Il prelado accusa gli amministratori locali di insensibilità

Redazionale

Monsignor Don Carlo Arnone, Parroco della Chiesa san Domenico, nel popoloso quartiere dell'Olivaro, nel corso dell'omelia della domenica dopo il Natale ha bocciato sonoramente l'attività del Sindaco e dell'amministrazione comunale sangiovese.

Il sacerdote ha usato parole di fuoco verso gli amministratori silani rei, a suo dire, "di aver abbandonato la città". "Più volte - ha proseguito il sacerdote durante l'affollata messa domenicale - mi sono rivolto a chi amministra la città per chiedere di fare qualcosa di serio verso i miei parrocchiani e non ho avuto alcuna risposta. Questi signori si sono dimostrati insensibili verso i problemi della gente.

Hanno letteralmente abbandonato gli abitanti del nostro quartiere al loro destino. Non è così che si guida una città".

Il sacerdote sempre durante l'omelia ha, invece, avuto parole di elogio per le amministrazioni provinciali guidate da Antonio Acri e Mario Oliverio. Spesso



In questa foto di repertorio: mons. Arnone è ritratto con il vescovo Cortese

- ha proseguito Monsignor Arnone - mi sono recato da loro e sempre hanno mostrato attenzione verso le problematiche che gli ho sottoposto. Così si affrontano i problemi dei più deboli. Io non ho mai chiesto di risolvermi problemi personali. Ho portato le istanze della gente.

Oggi posso dire - ha concluso - che ho trovato due sensibilità: da una parte le amministrazioni provinciali disponibili e pronte ad affrontare le

problematiche che affliggono la mia comunità e un'altra, quella dell'amministrazione comunale di San Giovanni in Fiore, lontana anni luce dalla gente.

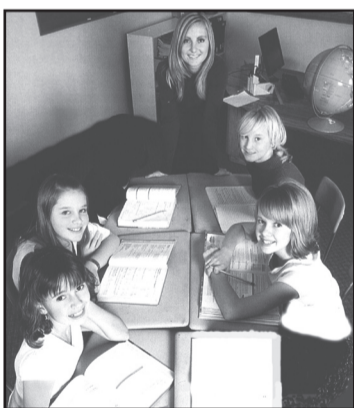
I fedeli che affollavano la celebrazione Eucaristica, al termine della funzione religiosa, si sono complimentati con il loro parroco per le critiche da lui espresse sull'operato del Sindaco e della civica amministrazione comunale.

La mannaia del ministro Gelmini potrebbe decretarne la fine A rischio chiusura la scuola di Lorica

Solo sei alunni frequentano quella scuola di montagna

di Caterina Mazzei

In questi giorni è di attualità il tema della riforma scolastica e delle sue ripercussioni sulle scuole di ogni ordine e grado. L'allarme maggiore riguarda soprattutto le scuole di montagna, molte delle quali rischiano la chiusura a causa del basso numero di alunni. Dal Ministero dell'istruzione si parla di allarmismo ingiustificato. Secondo uno studio elaborato dal gruppo di lavoro interistituzionale, invece, per le scuole di montagna, se non saranno modificati i parametri per la formazione delle classi, già dal prossimo anno non esisteranno più. Gli amministratori di queste località preoccupati insistono sulla necessità di non ridurre la presenza degli istituti scolastici in montagna, al fine di garantire pari opportunità nel diritto fondamentale all'istruzione, anche nei piccoli borghi o frazioni di montagna. I tagli e le cosiddette riforme nascondono, come sempre, sofferenze individuali e drammi silenziosi. A Lorica ad esempio, quaranta abitanti residenti di esclusivo oramai c'è solo il paesaggio, perché in attesa



Scolaresca

del "maestro unico" targato Gelmini", di insegnanti alla scuola elementare, un'altra delle duecento in Calabria a rischio chiusura, se ne alternano quattro, ci lavorano pure due collaboratori scolastici e un autista per una pluriclasse dove l'appello è questione di un attimo. Se la piccola scuola di Lorica fosse davvero cancellata accanto al disagio del pendolarismo quotidiano, questi bambini dovrebbero recarsi fino a San Giovanni in Fiore cinquanta chilometri andata e ritorno, si aggiungerebbe l'uccisione della speranza per una località che vuole investire sul suo futuro. Una scuola,

anche piccolissima, è il simbolo del futuro pulsante di una piccola comunità; viceversa l'isolamento diventerebbe totale. Nella scuola di Lorica ci sono pochi alunni, sei in tutto, due in prima, uno in seconda, uno in quarta e due in quinta, studiano insieme e dicono di trovarsi bene. Una classe di sei bambini con quattro insegnanti e due collaboratori scolastici ai più appare certamente come uno spreco e invece no, perché soprattutto gli alunni di una località tipo Lorica, dove la scuola rappresenta l'unico punto di riferimento culturale e sociale, devono avere le stesse opportunità educative e formative dei loro coetanei che abitano in zone più popolate. Il tormento però è anche delle insegnanti, una delle quattro che si troverebbe senza lavoro se questa scuola chiudesse dice: io sarò comunque disoccupata, perché sono stata già tagliata dalla riforma Gelmini, perché sono una precaria che l'anno prossimo non lavorerò e per me è davvero triste. Un'altra spoliata dunque sta prendendo corpo e tutto questo in barba al rilancio della montagna

Sangiovesi che si fanno onore

Barberio, nel Senato Accademico de "La Sapienza"

Con 520 preferenze, ha battuto
il compagno di lista Aldo Pecora

Soddisfazione fra gli studenti sangiovesi iscritti all'Università "La Sapienza" di Roma, per l'elezione di un conterraneo nel Senato accademico dell'ateneo più importante della capitale.

Si tratta di **Battista Barberio**, che con 520 voti di preferenza, è stato il primo eletto nella lista "Sapienza in movimento" dove figurava candidato anche **Aldo Pecora**, il giovane leader del Movimento "E...adesso ammazzateci tutti" sorto nella locride, all'indomani dell'omicidio di **Franco Fotugno**.

Battista Barberio, impegnato politicamente nel Partito democratico, è figlio d'arte, essendo il primogenito dell'ing. **Antonio Barberio**, già assessore ai lavori pubblici e all'urbanistica del nostro comune.

Il neo eletto è iscritto in architettura ed è prossimo alla laurea; ma non nasconde il desiderio, appena laureato, di iscriversi ad altra facoltà, per continuare a ricoprire questo prestigioso incarico che lo vedrà impegnato per il triennio 2008-2011.

La lista "Sapienza in movimento" è stata la lista più votata alle ultime elezioni, che così può contare su tre rappresentanti: uno nel CdA (Morrone), uno nel Senato accademico (Barberio appunto) e uno al Cus (Viscido), senza contare la commissione Adisu, il cui seggio è ancora incerto in quanto pende ricorso presentato dai rappresentanti di altre liste.

Per la cronaca riferiamo che in passato un altro sangiovese ha ricoperto analogo incarico. Si tratta di **Gianfranco Nicoletti**, laureato in medicina presso l'Università "Federico II" di Napoli, che ha fatto parte di quel Senato accademico per circa sei anni.



- Interamente in acciaio Inox con modanature in legno massello.
- Adatto all'impiego in ristoranti, comunità, ospedali ecc.
- Ripiani rinforzati e tamburati con lamiera antivibrazione.
- Ruote diam. 125 di notevole scorrevolezza e silenziosità.
- Disponibile in due dimensioni di lunghezza, da 2 a 5 piani.



Mod. 91/2PG

italcarrelli



Mod.100/cg

- Interamente in acciaio Inox.
- Riscaldato mediante resistenza elettrica a bagno-maria.
- Adatto all'impiego in linee Self-Service, mense, officine, ecc.
- Alimentazione 220V mono 1,5 Kw. con marcatura CE.

Via della Fonte, 79
00015 Monterotondo (RM)
Tel: 06/9068885
Fax: 06/90626703
E-mail: info@italcarrellidilopez.it
Web: www.italcarrellidilopez.it

Storie d'altri tempi e d'altri luoghi

Incontro "ravvicinato" con i lupi

Un branco di famelici si ritrova al cospetto di un uomo solitario che rientrava a casa

di Michele Belcastro

La storia che vi racconto avvenne effettivamente nel gennaio del 1954 in Sila ed ebbe come protagonista mio zio **Antonio Belcastro**, cantoniere al casello della Caprara sul lago Ampollino.

Egli era solito andare a far visita al fratello Salvatore ed al cognato **Giuseppe Dattilo** che prestavano servizio alla Presa del Tacina a valle del Gariglione.

La visita aveva due finalità: quella di stare insieme qualche giorno e quella di "uscire" insieme per andare a caccia, giacché tutti e tre erano fedeli seguaci di sant'Ubaldo.

La "cacciata" fu fruttuosa in quanto uccisero quattro lepri e tre volpi, ma il quarto giorno di buon mattino zio Antonio riprese la via del ritorno. La giornata era nebbiosa e c'era parecchia neve indurita al suolo che faceva fatica a calpestare lungo i quindici chilometri che separavano la sua casa da quella del fratello. Preceduto dal suo inseparabile cane che faceva da battistrada; a metà cammino, lasciò la strada principale e prese una scorciatoia per abbreviare il percorso.

Assorto nei suoi pensieri mio zio si ritrovò al centro di un fitto boschetto di pini che il sentiero attraversava in profondità. Si era intanto



Il cacciatore sulla sinistra è Antonio Belcastro

alzato un leggero venticello che spazzava la nebbia ma che gelava le tempie, sicché si faceva fatica ad avanzare. Quando all'improvviso si ritrovò davanti sette lupi che stavano a bivaccare e che non avevano avvertito l'odore dei nuovi arrivati, in quanto marciavano controvento. I famelici rimasero interdetti. Ma solo per poco, perché azzannarono subito il cane e stavano per lanciarsi contro lo zio che con rapidità fulminea imbracciò la doppietta e ne stese due per terra; cercò di ricaricarla, ma avendo il resto dei lupi a contatto fisico, riuscì

a ricaricare una sola canna con la quale fulminò il terzo lupo che cadde ai suoi piedi.

Fu a questo punto che i quattro famelici rimasti in vita si diedero alla fuga.

I tre rimasti per terra erano ancora vivi e mostravano i denti con le fauci spalancate. Con un senso di pietà, pose fine alle loro sofferenze.

Il cane purtroppo era stato azzannato ma per fortuna non in modo grave. Ripresosi dallo spavento lo zio decise di ritornare indietro.

Raccontò al fratello e al cognato l'accaduto e insieme ritornarono a prendere i tre lupi morti trascinandoli per sei chilometri fino alla casa di guardia.

Durante la notte i quattro lupi rimasti vivi, seguendo le orme arrivarono davanti all'abitazione, facendo sentire il loro ululato, ma i cacciatori non raccolsero quella sfida.

Quando mi raccontava questa storia mi metteva ansia e così un giorno gli chiesi cosa avesse provato al momento dell'incontro ravvicinato con i lupi.

Egli mi rispose "di avere provato una grande paura quando ho visto il cane azzannato e mi venne un senso di tristezza e d'angoscia quando vidi in una pozza di sangue i tre famelici incapaci ormai di far male".

Un tempo i lupi erano in tanti ad abitare i monti della Sila e d'inverno, quando la neve era alta, per cercare cibo si spingevano fino alla periferia dei paesi.

Di storie analoghe se ne raccontano tante. Poi le famiglie dei lupi diminuirono in modo consistente, tant'è che oggi sono specie protetta e di aggressioni all'uomo non se registrano più.

Storia vissuta

Egregio direttore, come prima cosa mi presento, sono **Biagio Bitonti** nato a San Giovanni in Fiore in Via Isonzo n. 86, dove sono rimasto sino a gennaio del 1962, fino a quando cioè non mi sono trasferito a Milano ed in seguito a Bari, dove tuttora vivo con la mia famiglia. Le scrivo per raccontarle quanto si è verificato nella mia vita, a riguardo del legame spirituale con mio zio **Biagio Caputo**, morto due anni prima della mia nascita e di cui porto il nome.

Questo mio zio fu chiamato alle armi all'età di venti anni e mandato in guerra in Africa, dove a seguito di una malattia infettiva, morì nel settembre del 1943 e fu sepolto nel cimitero militare di Saida in terra d'Algeria. Tengo a precisare che io su sei fratelli sono l'unico ad avere preso il nome di un familiare di mia madre; mentre gli altri cinque fratelli hanno preso il nome dei familiari di mio padre.

La famiglia di mio zio era composta dal nonno **Saverio Caputo**, dalla nonna **Caterina Oliverio**, di mia madre Serafina, di mia zia Rosa e dello stesso zio. Nei primi anni ottanta, mia zia Rosa venuta a sapere che le salme dei soldati morti oltremare erano state trasferite nei Sacrari Militari Italiani; chiese a suo figlio (**Corrado Marasco**) che abitava a Roma di interessarsi presso il Ministero della Difesa per sapere, a quale Sacrario Militare, era stata destinata la salma di suo fratello Biagio. Mio cugino s'interessò subito e venne a conoscenza che la salma dello zio era stata effettivamente trasferita dal cimitero militare di Saida al Sacrario Militare di Bari. La zia Rosa che abitava a Cosenza come seppa che la salma del fratello giaceva a Bari, chiamò il figlio maggiore Cesare, che abitava a Napoli, gli comunicò la novità e gli chiese di venire a Cosenza, per accompagnarla in Puglia a visitare la tomba del fratello. La zia e mio cugino arrivati a Bari andarono subito presso il Sacrario Militare a vedere la tomba dello zio e subito dopo vennero a casa mia, che è vicinissima al sacrario. Come misero piede in casa la prima cosa che mi dissero è che lo zio Biagio, di cui porto il nome (solo io), giaceva poco distante dalla mia residenza e che quindi secondo la zia, se io mi trovo ad abitare a Bari e in quella zona, è perché l'ha voluto lo zio Biagio dall'aldilà e ne era convintissima. Dopo quest'intuizione anch'io sono convinto che tra il mondo dei morti ed il mondo dei vivi ci siano dei contatti spirituali.

Biagio Bitonti



Foto del mese

Nubifragio

Un violento nubifragio si è abbattuto nella giornata di venerdì 12 dicembre su tutto l'altopiano silano, causando allagamenti e caduta d'alberi, a causa del forte vento.

Particolarmente ingrossati i corsi d'acqua, che in alcuni tratti sono straripati, inondando le campagne.

Nella foto la fiumarella di "Attilio" che solitamente ha una modesta portata d'acqua e che in questi giorni invece ha registrato la piena.

La prima neve della stagione è caduta invece domenica 28 dicembre.



Marazita...mobili per la vita



SCAVOLINI

linea italia

MORELLATO

DOIMO
CITYLINE

BONTEMPI
CASA

DOIMO
Salotti

1946
FALEGNAMERIA 1946

MOBILI MARAZITA

Via Panoramica, 418
San Giovanni in Fiore (Cs)

Tel. 0984.992718 - Fax 0984.975740

La saggezza dei nostri padri riportata in tanti modi di dire

Rivalità paesane

Ancora oggi quei detti trovano conferma nel modo di agire della gente

di Peppino Cardamone

Ha ragione **Emilio De Paola**, quando parla di "Banca della memoria" alludendo alla saggezza di tanti anziani dei nostri paesi che con i loro ricordi riescono a formare tuttora un mosaico di quella che è stata la storia dei paesi e degli uomini che vi hanno abitato.

Mi sono venuti alla mente, in questi giorni di fine anno, alcuni detti (comunemente chiamati anche *gnuramienti*) che ancora oggi sono indicativi del comportamento di un popolo.

Non me ne voglia nessuno, se dirò che i **verzinisi** erano chiamati coculari, ossia bugiardi e che i **savellisi** erano conosciuti come *tagliulari* ossia trappolari; i *sangiovanesi*, invece, indicati come *purcinari*, perché come scarpe, indossavano un pezzo di cuoio di maiale accartocciato a forma di barchetta, chiuso in avanti e aperto di dietro allacciato da cordicelle intrecciate con i peli di capra, mentre i *casinisi* si facevano conoscere come *vinna cinnera* (speculatori) che riuscivano a fare i soldi con la cenere del focolare, dato che bruciavano *ligna*



Donne di Savelli a lavoro sui campi

fuorti dai quali si ricavava appunto ottima cenere per la lisciva con cui fare il sapone ed il bucato.

I *cerentisi* erano chiamati *sulfari*, perché raccoglievano lo zolfo essiccato ai margini del fiume Lepre, con cui preparavano i *prosperi* ovvero i fiammiferi. Ma la *sulfa* serviva anche per disinfettare le malattie di alcune piante e per preparare i fuochi d'artificio.

Non a caso uno dei più bravi "rotellari" della Calabria è stato il cav. **Luigi Speciale** che a Castelsilano aveva la

sua "polveriera".

E per finire i **caccurisi**, erano chiamati *cagnusi*, perché la maggior parte degli abitanti, specie le donne, avevano il gozzo dovuto alla mancanza di jodio nell'atmosfera.

Infine alcuni consigli che riguardavano la vita sociale: a **Verzino**: *passàcce*, (ma non conviene rimanerci); a **Savelli** *nzuracce*, (perché le donne sono disposte a risparmiare gli uomini andando a lavorare sui campi al posto dei mariti); a **San Giovanni** *maritacce*, (conviene dare in sposa le figlie ai sangiovanesi perché gli uomini hanno gran rispetto delle donne che le fanno viaggiare a dorso d'asino, mentre i mariti camminano a piedi); al **Casino** (oggi Castelsilano) *stacce*, (perché d'estate, si gode aria fresca); a **Cerenzia** u *viernu abitacce*, (perché ha un ottimo clima), a **Caccuri** *sòstacce*, (perché la gente è accogliente e il clima temperato).

Infine consentitemi di terminare questo mio scritto, con un modo di dire molto diffuso nel secolo scorso, ossia; "Addue viri quararutti e janna llà ccé gente e sangiovanni" riferito ai contadini, ai pastori ed ai raccoglitori d'olive, che ovunque andassero a lavorare accendevano il fuoco per mettere a cuocere nel capiente quararuottu la minestra con patate, fagioli e foglie appena raccolte sul posto, mentre la ghianda era data da mangiare ai maiali allevati nei pressi dell'abitazione.

L'ultima insegna è stata abbattuta dal vento sette anni fa Dov'è l'ospedale?

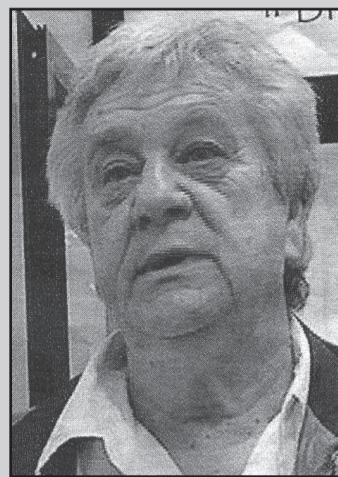
E' inconcepibile lo stato d'abbandono in cui versa lo stabile e l'area circostante

Stiamo pensando di promuovere una colletta fra i cittadini per raccogliere i fondi necessari per dotare l'Ospedale di un'insegna che indichi la sede del nosocomio, magari ne comprenderemo anche un'altra di quelle luminose che segnalano di notte l'ingresso al Pronto soccorso ai forestieri che hanno necessità di questo servizio. Siano giunti a questa conclusione giacché sono trascorsi ben sette anni da quando è stata smantellata l'ultima lettera dell'insegna abbattuta dal vento e non più ripristinata per incuria degli amministratori che si sono susseguiti alla guida dell'Asl e ora dell'Asp.

"Dov'è l'ospedale?" Ci sentiamo domandare spesso dai forestieri, ma diventa complicato indicare lo stabile giusto, per cui più di una volta ci si limita a rispondere vagamente "sulla strada per Trepidò".

Riteniamo che il nostro ospedale sia l'unico in tutta Italia a non avere un'insegna indicatrice del presidio, ma forse ciò è anche il segno del degrado in cui versa l'immobile che non ha registrato, negli ultimi decenni, un pur minimo intervento di ristrutturazione, tantoché il cortile che ospita il parcheggio è un'immensa groviera, mentre le mura di cinta mostrano i mattoni di creta nudi a seguito del distacco dell'intonaco e il giardino, che una volta esisteva, oggi è completamente abbandonato. Ma a questo punto nasce spontanea la domanda dove sono finiti i soldi per il restauro dell'immobile? Una cifra rispettabile (un miliardo e mezzo di vecchie lire), finita a suo tempo tra le pieghe del bilancio dell'Azienda sanitaria locale n° 5.

Chi di competenza è bene che rifletta su questo richiamo. Siamo partiti dalla mancanza di un'insegna e non vorremmo trovarci davanti al solito patatrac all'italiana, molto rischioso di questi tempi.



Franco Pietramala

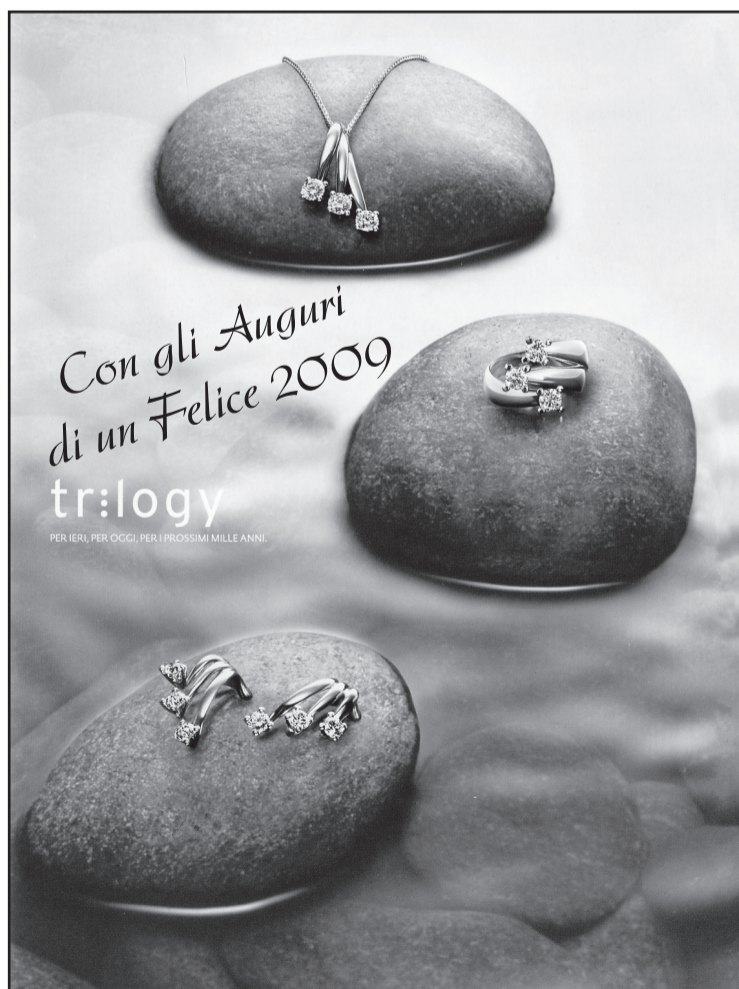
Gli addii

E' morto Antonio De Marco

Profondo cordoglio ha suscitato la notizia del rinvenimento del cadavere di **Antonio De Marco**, un giovane di 28 anni del luogo che lavorava come operatore socio-sanitario presso il presidio ospedaliero di Crotona.

L'angoscia per la sua sparizione è durata otto giorni: dal 17 dicembre quando si è allontanato dalla sua abitazione crotonese di Borgata san Francesco sino al giorno di Natale, quando il suo cadavere è stato rinvenuto esanime sulla spiaggia di "Cannonieri" sul litorale a Nord di Crotona. A notarlo per primi alcuni pescatori, che subito hanno allertato i carabinieri della Compagnia pitagorica, che già erano impegnati nella ricerca del ragazzo di San Giovanni in Fiore. Nell'ottobre del 1994, Antonio, insieme ai suoi familiari: la madre, la sorella Emanuela e i fratellini gemelli, persero a causa di una brutta malattia il loro papà ancora giovanissimo: Pasquale. Un autentico riferimento di bontà e di altruismo che manifestava con il proprio lavoro di infermiere professionale, un grande impegnato nel volontariato, nella politica e nel sindacato. Una famiglia stimata e apprezzata, quella di **Pasquale De Marco** sulla quale la malasorte si è accanita, portando nuovamente dolore e disperazione per una sciagura ancora più tragica. Le esequie funebri, officiate dal padre superiore dei francescani di Calabria, fra' **Giovambattista Urso**, sono state celebrate sabato 27 nella chiesa dei Padri Cappuccini al cospetto di una città intera, che ha voluto rendere l'estremo saluto a questo sfortunato ragazzo, che lascia un bambino in tenera età.

Ai familiari affranti dal dolore giungano le nostre espressioni di vivo cordoglio (m.m.)



dal 1890
GIOIELLERIA
GUARASCIO

Via Roma, 313 - S. Giovanni in Fiore - Tel./Fax 0984.970538

Si stava meglio quando si stava peggio *Puntualmente la spazzatura rimane nei cassonetti*

Quando questo servizio veniva disimpegnato dalla Cooperativa "Citta Pulita" c'erano meno lagnanze

di Redazionale

Spesso ci tocca dover constatare che "si stava meglio quando si stava peggio". Sembra un paradosso ma è così. Provate a pensare ai disservizi oggi causati dagli addetti alla raccolta della spazzatura i quali scendono puntualmente in sciopero per seri motivi come la mancata corresponsione degli stipendi o il mancato pagamento ai fornitori di generi di prima necessità quali il carburante, le gomme e le assicurazioni dei mezzi. Tutti motivi sacrosanti per i quali è inutile discernere. Ma l'utente che paga puntualmente la tassa sui rifiuti solidi urbani non vede di buon occhio quei cumuli di spazzatura accatastati davanti la propria casa e spesso preda dei cani randagi e allora inevitabilmente scaglia la propria rabbia contro il Comune, che, però non gestisce più direttamente questo servizio, avendolo affidato alla Vallacra, un consorzio di comuni che ha dimostrato finora solo punti deboli: La raccolta differenziata, infatti, è lontana anni luce, la



Cumuli di spazzatura in Via Giusti

pubblicità nelle scuole e tra i cittadini è solo una promessa, la discarica è stata riempita da tonnellate di rifiuti d'altra provenienza, i mezzi di trasporto sono rimasti quelli di un tempo e i cassonetti sono i più brutti della provincia. Quindi la convenzione, se rivista non avrebbe più ragione di esistere. Invece, ed è qui il quid, l'Amministrazione comunale si ostina a ritenere la Vallacra un'azienda sana ed efficiente e ci ritroviamo, invece,

a tempi cadenzati, davanti ai soliti disservizi che andiamo puntualmente denunciando da queste colonne. Insomma, diciamo papale papale, si stava meglio quando a scopare, raccogliere e smaltire i rifiuti solidi urbanierano gli operatori ecologici della cooperativa "Città pulita", che costavano esattamente la metà di quanto costa oggi al comune l'affidamento di questo importante servizio al consorzio cosentino.

Attuato un gemellaggio spirituale tra Cellara e il nostro Paese Per ricordare don Umberto Altomare

L'iniziativa è stata promossa dal Vicario generale della Diocesi di Cosenza

Un pomeriggio sereno all'insegna di una sana convivialità hanno trascorso i fedeli di Cellara recatisi a San Giovanni in Fiore per ricordare, don **Umberto Altomare**, un loro concittadino, che qui ha svolto il suo apostolato di sacerdote preparato e attento alle problematiche del tempo. La visita organizzata da mons. **Leonardo Bonanno** e dall'infaticabile Carlo segue un incontro già avviato con i sangiovannesi. Non è un caso che queste due comunità vivano insieme momenti di spiritualità così intensi. Fra i due paesi, infatti, c'è un legame molto stretto che bisogna ovviamente saper cogliere e rafforzare. Ad attendere i cellaresi c'era don **Germano Anastasio** già parroco di Cellara. Una giovane ed esperta guida ha introdotto gli ospiti nel maestoso interno dell'abbazia fiorense, ricca di storia, ma soprattutto carica di spiritualità. E' seguita una messa concelebrata da don Leonardo e da don Germano e alla quale hanno assistito i fedeli delle due comunità



Mons. Altomare con Papa Giovanni XXIII

idealmente unite nel ricordo di don Umberto Altomare, che **Papa Giovanni XXIII** elesse a vescovo di Carpasia e ausiliario del vescovo di Mazzara del Vallo, prima del trasferimento alla guida delle diocesi di Muro Lucano e poi di Teggiano. Mons. Altomare era stato parroco di santa Maria delle Grazie di San Giovanni in Fiore per 17 anni e fu il fondatore, insieme a suor **Eleonora Fanizzi** e alla Dame di carità, della Casa di riposo "San Vincenzo de'Paoli". Com'è stato ricordato

all'omelia, don Umberto, ha svolto negli anni '40 e '50, la sua missione sacerdotale con spirito di servizio e abnegazione: da qui nel 1961 fu trasferito in altre sedi per essere consacrato vescovo e in queste vesti partecipò al Concilio Vaticano II. La serata è finita fra saluti e promesse di ripetere questi incontri nel salone dell'Asilo "Benincasa", dove gli amici sangiovannesi e la Scuola alberghiera avevano preparato gustosi manicaretti.

Anna Crocco

Pubblichiamo uno stralcio di un articolo di Edoardo Gallo apparso sulla rivista L'Alpe nel 1928

Un pino della Sila a piazza San Marco

Il pennone "silano" fa tuttora bella mostra di se in una delle piazze più belle del mondo

Dinanzi alla facciata della chiesa di San Marco in Venezia, come tutti sanno, sorgono tre sontuosi "pili" di bronzo a sostegno delle antenne su cui in passato si innalzavano i gonfalonni della repubblica. Al nostro tempo, invece, nei giorni di festa, il tradizionale vessillo di San Marco a code sventola nel mezzo, fra due bandiere italiane issate sulle antenne laterali.

...Nel "pilo" mediano era infissa sino al mese di luglio del 1927 una antenna di abete, proveniente dai boschi della Corinzia, alta ben 14 metri e mezzo, del diametro alla base di centimetri 50 ed in cima di centimetri 28. Un violento uragano riuscì però a svenellare e ad abbattere al suolo la gigantesca antenna, che fu d'uopo sostituire.



S.E. l'on. Michele Bianchi, che era a villeggiare in Sila, allorché ebbe notizia della caduta dell'antenna di Venezia, con rapido e felice intuito offrì al Podestà on. Conte Orsi un pino della storica foresta bruzia per essere rizzato sul vedovo "pilo" di piazza S. Marco. Venne incaricato di tradurre in atto la simpatica idea il benemerito ed alacre Primo Ispettore Forestale cav. Luigi Storti, il quale ha adempiuto testé regolarmente al suo compito fra difficoltà non lieve e non poche.

Affinché il dono fosse veramente espressione della Sila maestosa, e non sfigurasse nella severa grandiosità della piazza San Marco, fu deciso di scegliere l'antenna nel fitto e plurisecolare bosco di Gallopane, che fa parte del demanio forestale della Sila Grande. Cinque pini giganti, tutti alti oltre 40 metri, vennero successivamente abbattuti e scartati per vari difetti, prima di incontrare quello che faceva al caso. Il primo si ruppe in due nel trarlo dalla selva; altri due si spezzarono a meno di 30 metri nell'abbattimento a terra; gli ultimi due furono trovati affetti, nell'interno, del così detto "fungo", infermità che non ne avrebbe garantita lunghissima resistenza all'urto dei reagenti atmosferici e marini.

Finalmente si trovò il soggetto desiderato, cioè un pino diritto come una candela, alto ben 44 metri e mezzo, di aspetto elegante e robusto, con lieve e graduale rastremazione da 0,50 di diametro alla base sino a metri 0,22 presso la sommità.

Questo vero e proprio monumento vegetale venne prudenzialmente amputato ai due estremi, così da raggiungere la lunghezza voluta di m. 30,30.

Quando il colossale albero fu al suolo, ucciso nella sua vigoria vitale, ma pronto per rivestire una più alta funzione simbolica e spirituale, fu possibile leggere il suo atto di nascita: infatti nella sezione inferiore segata dell'imponente tronco furono contati gli anelli legnosi annuali e risultò così che il pino aveva precisamente 168 anni, ed era ancora giovane, vigorosissimo.

...Dalla marina di Corigliano il pino fu rimorchiato nel porto di Crotone, e da ultimo imbarcato sopra un piroscafo dell'Andria alla volta di Venezia.

Edoardo Galli

Di molti vocaboli antichi non se ne conosce il significato

Una lingua arcaica

Molte parole costituiscono la sintesi di lunghi discorsi

di Emilio De Paola

Molti vocaboli o termini del linguaggio sangiovanese sono talmente arcaici che non se ne conosce il significato. Solo i fortunati settantenni/ottantenni potranno spiegarne i sorprendenti "segreti" e portare alla luce da una miniera ricchissima, tante parole quasi misteriose che contengono ognuna straordinarie sintesi, che conferiscono alla parlata una particolare suggestione. Io qui cercherò di spiegare quelle che ho sentito di persona e anche di tante di cui mi sono servito per anni nel discorrere d'ogni giorno. Ed andiamo a loro: **Abbàttaru/Fosparu** = Fiammiferi; **Abbramàtu** = ingordo; **Abburdacàtu** = bagnato dalla pioggia; **Abbuttàtu** = mangiato a crepelle; **Acciagùllu**: ti stringo il collo **Addrubbàtu** = ingrassato; **Alare** = sbadigliare; **Ammasunatu** = chiuso in casa; **A 'rorsa** = senza pesare; **Ampucciàre** = fare la spia; **Appattàre** = indovinare; **Arrancàre** = correre in aiuto; **Arrimischete** = affrettati; **Arruonicu** = oggetto vecchissimo; **Attaccarizzu** = confusione di parole; **Attoppare** = giungere all'improvviso; **Azzippulatu** = infreddolito; **Babbanu** = fanfarone; **Buffettune** = cazzotto; **Cantavune** = masso; **Capuozzuluto** = ostinato; **Cataminete** = affrettati; **Copaniare** = menare le mani; **Cozzizummulu** = una caduta; **Cruongiu** = legno storto; **Cùjete** = sforzati; **Curiattùla** = che va di qua e di là; **Cutàle** = persona massiccia; **Erramu** = errare; **Forogne** = luoghi brutti e sporchi; **Fozune** = falso; **Fracite** = fradice; **FruSSIONE** = raffreddore; **Fünniellu** = fondo per pantaloni; **Gangalutu** = prepotente; **Gniriù** = nausea verso un determinato alimento tipica delle donne in stato di gravidanza; **Junnàtu** = lanciato per litigare; **Jatune** = fiatone; **Leqqua** = brodaglia; **Mbriegnu** = un'ossessione; **Mparpagliare**: balbuziare; **Na letta** = una parte; **Nascuta** = superba; **Ncommeru** = paralisi; **Ngurdu/sularinu** = solitario; **Nubbene** = molto; **Nziveratu** = unto d'olio caldo; **Orgagnu** = contenitore; **Oscita** = diarrea; **Paccariare** = prendere a schiaffi; **Parrettera** = ciarlata; **Paventa** = donna sciocca e ciarlata; **Pieritruozzulu** = una caduta; **Pìngulu**: pezzettino di stoffa; **Pisuliàre** = soppesare;



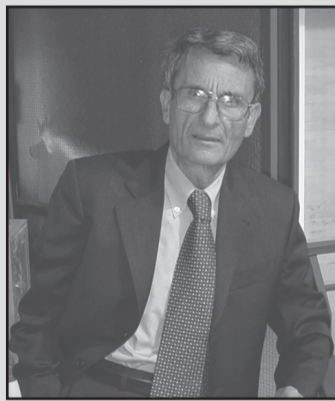
Notabili di campagna davanti ad un aratro di legno

Pennice = curiosità; **Posta** = chiodo per ferro di cavallo; **Poterusu** = potenza fisica; **Pranterusa** = stravagante; **Riefula** = furbo; **Rifurtura** = ristrettezza; **Ruosuli** = geloni; **Rrisignatu** = ferito; **Riscienziu** = colite; **Salimirru** = lo strato tra il magro e il lardo del prosciutto; **Sboliu** = preoccupazione; **Sciabuliàre** = arrangiarsi; **Sciartu** = grossa corda, **Schiettu** = non sposato; **Scioca** = confusione; **Scopanatu** = caduta d'intonaco; **Scruciuliare** = sprecare; **Scunzulatu** = senza consolazione; **Sgarrabbintu** = vinto, fallito; **Soppa-soppa** = Piano, piano delicatamente; **Spraghiere**

= sciupone; **Squicciuli** = gocce; **Sùgliuttu** = singhiozzo; **Sutteglie** = le foglie esterne delle verdure; **Svrinculu** = capace; **Taraviellu/Taluornu** = pensiero fisso; **Tiriu** = colpo apoplettico; **Traju** = gravemente ammalata; **Tricàre** = tardare, **Trùgule** = torbido; **Vanniare** = rinfacciare; **Vataliare** = parlare a vuoto ripetendosi; **Zinzula** = straccio.

Ritengo questo "pezzo" un "piccolo vocabolario", per una rapida traduzione. In effetti si dovrebbe chiamare "glossario". Fate voi! Comunque, se vi applicate un po' scoprirete nuove sensazioni, proprio com'è capitato a me.

Odio-amore per la stampa locale



Nei paesi normali abitualmente i giornali criticano gli uomini politici, perché esercitano una funzione di controllo in nome e per conto di quel soggetto imponderabile e tuttavia decisivo in una democrazia che è la pubblica opinione. Nel nostro Paese, capita invece sempre più spesso che siano i politici a criticare i giornali a elargire consigli e dare lezioni.

Ho partecipato, in questi giorni, ad un dibattito su "Potere ed informazione" con gli studenti del Liceo scientifico, promosso dal periodico "Il Quindicinale" e ad un certo punto del dibattito un politico, ha tirato fuori tutta la sua oratoria per invitare gli studenti a non leggere nessuno dei tre giornali locali, perché secondo il suo dire sarebbero fuori dalla realtà, invitandoli a farsene uno proprio. E pensare che egli risulta addirittura tra i redattori di uno dei tre giornali che escono a San Giovanni. Bella coerenza e soprattutto grand'onestà intellettuale.

Poco male, si potrebbe concludere, perché questa è la prova che politica e giornalismo sono due entità distinte e tali devono restare.

Il soggetto intervenuto comunque la pensa esattamente come tanti altri del suo partito, che tengono a sottolineare, alla prima l'occasione, che loro la stampa locale non la degnano neanche. Salvo poi invocarla quando gli viene utile.

Concludo con un pensiero di Karl Kraus: "Tutti vorrebbero fare un giornale se non occorresse altro che inchiostro tipografico".

s.b.

Luminarie e fòcere hanno contribuito a rendere più belle le feste

Un Natale diverso

Luminarie sono state installate lungo le principali strade cittadine

Un Natale diverso quello appena trascorso. Certamente più bello e più festoso che ha allietato i sangiovanesi e i tanti ospiti che in questi giorni di fine anno hanno soggiornato nel nostro Paese. E tutto ciò grazie ad un cospicuo contributo economico messo a disposizione del nostro Comune, dall'Amministrazione provinciale di Cosenza. Le strade principali del paese sono state, infatti, illuminate, come non era mai accaduto prima, da luminarie davvero belle e soprattutto in numero abbondante e vario.

La cosa ci ha fatto veramente piacere, perché tutta questa coreografia ha contribuito in un certo qual modo a farci dimenticare la tristezza della stretta economica in atto, che attanaglia l'Italia e il resto del mondo e poi perché ci ha dato la possibilità di prendere atto della volontà degli amministratori locali di aver voluto farci dimenticare il Natale dello scorso anno: "buio e triste", che ci aveva proiettato in una specie di "lutto cittadino". Anche le fòcere, come abbiamo modo di riferire in altra parte del giornale, sono state all'altezza della tradizione. Non guasterebbe tornare a quella premiazione come incentivo per mantenere viva un'antica usanza.

Non abbiamo, dunque, nessun difficoltà ad ammettere, che questo Natale è stato veramente diverso.

Mario Orsini



Un Babbo Natale amico

Come ogni anno, con le tasche ben fornite di doni e caramelle, Babbo Natale e le sue renne, hanno fatto visita ai bambini del Centro Anmic di Via Panoramica.

E come ogni anno a "travestirsi" da Babbo Natale e a tirare la slitta carica di regali sono stati gli operatori del Centro di riabilitazione.

La giornata è stata arricchita soprattutto dall'amore e dal sentimento che lega gli operatori della struttura al sorriso sincero d'ogni bambino.

L'evento è stato festoso e ricco d'emozioni, regalando ad ogni ospite una carezza e tanto divertimento, attraverso un momento di spensieratezza e di buonumore.

All'iniziativa hanno partecipato con gioia i genitori ed i parenti dei bambini.

"Vedere l'allegria di questi ragazzi che al momento sono in terapia riabilitativa, - ha detto una mamma - è la cosa più entusiasmante".

I vari momenti d'animazione, che già nelle scorse edizioni, hanno raggiunto un notevole successo sia da parte dei bambini sia dei loro familiari nasce da un vivo interesse per l'iniziativa da parte di tutto il personale sanitario e paramedico.



G.B. Spadafora

dal 1700 orafi per passione maestri per tradizione



Auguri

plano milano

Bottega orafa San Giovanni in Fiore (CS) - Via Roma, 3 - Tel. 0984 993968

www.spadaforagioielli.it